

# LIBRI & AUTORI

Pagina a cura  
di PAOLO GUALANDRIS

## Grasso Il mistero sensuale della sorellina 'comprata'

Un romanzo sorprendente sulla Sicilia al femminile degli anni Cinquanta  
Un mondo lunare fatto di delicatezze e sentimenti ma anche di crudo realismo

di PAOLO PETRONI

Il fascino dei libri di Silvana Grasso è anche in quella sua necessità a scrivere che la rendono per certi versi prolifica, ma sempre mettendosi in gioco in tutta la sua sicilianità filologicamente e riccamente esuberante sul piano della lingua e dello stile, che è sempre sostanza dei suoi temi e del racconto. Ciò vale anche per questo notturno e inquieto 'Solo se c'è la luna' con la sua visione e forza femminile e il racconto di una terra sempre fuori degli stereotipi, in nome dell'innocenza della sua protagonista Luna, di nome di fatto, visto che una rara malattia le impedisce di vivere alla luce del sole che le ferisce gravemente la pelle. Un mondo lunare e fatto di delicatezze e sentimenti, di timori e trasalimenti a contrasto con quello di Girolamo Franzò, o meglio Gerri come si fa chiamare tornato dopo trent'anni dall'America nella sua Sicilia, dove negli anni Cinquanta impianta una fabbrica di saponi e profumi che ha successo, grazie a una ingenua idea di mo-



dernità e un istintivo marketing di cui lui sproloquia in modo quasi ridicolo e pone a moderno contraltare dell'arcaicità del mondo contadino e la fatica e il sudore dei campi. Gerri, che è la parte più debole e semplicistica di questo racconto, ha per sua disgrazia sposato una donna bambina, Gelsomina, per di più persa nel suo mondo creativo fatto di fantastiche teste angeliche intagliate nel legno. Quindi Luna cresce quasi da sola, nella penombra casalinga, e il padre, con piglio americano, le compra una sorta di sorella, Gioiella, bambina abbandonata dalla madre che vuol fuggire dalla sua terra e ha bisogno dei soldi per emigrare. E la Grasso gioca con finezza sul crescere di Luna, sul suo rapporto con la notte e l'astro che l'illumina, con i colori e gli odori del giorno e della notte, facendola appassionata di scrittori, lettrice di poeti e narratori, sino a quando questo mondo illusorio e letterario non le basta più e cerca di confrontarsi con la vita vera del resto del

mondo, desiderosa di conoscere la passione e la concretezza di un uomo reale, di quelli scaldati dal vivere al sole. E la Grasso racconta anche la fisicità e l'esplosione del desiderio senza reticenze, in tutta la sua forza, anche verbale. In realtà però è nell'ombra che fiorisce la passione vera, quella di Gioiella divenuta bellissima donna sensuale e indifferente al fascino maschile e invece quasi ossessionata da un possessivo oscuro amore contro cui non si può far nulla per la sorella amica del tutto inconsapevole, così che poi l'evoluzione, per queste due giovani mai davvero cresciute e che le madri le hanno incontrato brevemente quasi solo per caso, non potrà che avere un finale tragico e un poco scontato, mentre Gerri ancora una volta farà l'americano con manie di grandezza. La solarità di Gerri qui si scontra con una storia nera e imprevedibile dai contorni notturni e favolosi, ma con un suo crudo realismo, racconto quasi incongruo di una Sicilia con i suoi lati bui rispetto alla fama luminosa e mediterranea, e i personaggi vivono nei soprassalti e nelle sfumature emotive come in quel linguaggio vivo e forte nei suoi echi siciliani.



Silvana Grasso, 'Solo se c'è la luna' Marsilio, 222 pagine, 17 euro

## Hawkins La verità è dentro l'acqua Torna la regina del thriller

Sarà presto nelle librerie italiane il nuovo atteso romanzo dell'autrice del 'thriller dei record', Paula Hawkins, 'Dentro l'acqua'. Già considerato l'evento editoriale dell'anno, il libro è pubblicato da Piemme in contemporanea con Inghilterra, Stati Uniti e Germania. Con la stessa voce che ha incantato i diciotto milioni di lettori, di cui un milione in Italia, de 'La ragazza del treno', e la stessa capacità di spiare le vite degli altri, la Hawkins fa i conti con una verità sfuggente come l'acqua, difficile da scoprire a Beckford.

Una verità sepolta sul fondo del fiume, negli sguardi bassi dei suoi abitanti, nelle loro vite intrecciate in cui nulla è come sembra. Quando il corpo di sua sorella Nel viene trovato in fondo al fiume di Beckford, nel nord dell'Inghilterra, Julia Abbott è costretta a fare ciò che non avrebbe mai voluto: mettere di nuovo piede nella soffocante cittadina della loro adolescenza, un luogo

da cui i suoi ricordi confusi, a volte ambigui, l'hanno sempre tenuta lontana.

Ma adesso che Nel è morta, è il momento di tornare. Di tutte le cose che Julia sa, o pensa di sapere, di sua sorella, ce n'è solo una di cui è certa davvero: Nel non si sarebbe mai buttata. Era ossessionata da quel fiume, e da tutte le donne che, negli anni, vi hanno trovato la fine - donne «scomode», difficili, come lei -, ma mai e poi mai le avrebbe seguite. Allora qual è il segreto che l'ha trascinato con sé dentro l'acqua? E perché Julia, adesso, ha così tanta paura di essere lì, nei luoghi del suo passato? La Hawkins, scrittrice con un passato da giornalista, vive a Londra. 'Dentro l'acqua' uscirà in più di quaranta Paesi.

Paula Hawkins, 'Dentro l'acqua', Piemme, 372 pagine, 19.50 euro

## Formaggi Un collegio dell'orrore nell'Italia rurale Storie vere sulle quali nessuno osa investigare

«Non esistono in Italia storia simili, oppure non si vuole farle emergere?»: è la domanda che si pone Francesco Formaggi, autore del romanzo 'Il cortile di pietra' che ha per protagonista Pietro, bambino di sei anni che, nell'Italia rurale del dopoguerra, finisce in un collegio gestito da suore di fianco al quale si nasconde una fossa comune dove vengono occultate le salme dei bambini morti di stenti o maltrattamenti. Una vicenda che ricorda terribilmente quella della fossa comune scoperta a inizio mese in un ex orfanotrofio cattolico irlandese. Quando ha letto ciò che era emerso in Irlanda «sono rimasto veramente sorpreso - racconta - perché una delle storie che avevo inserito nel romanzo raccontava proprio di seppellimenti di corpi di bambini in una fossa comune,

nel cortile di un collegio. Ma lo stupore derivava principalmente dal fatto che in Irlanda quelle vicende erano balzate all'attenzione della cronaca, mentre in Italia no, restava tutto nell'alone del mistero e della leggenda. Dopo aver scritto il romanzo sono andato alla ricerca di fatti realmente accaduti che raccontassero di ritrovamenti di corpi o scheletri nei pressi di collegi, come accaduto in Irlanda, ma non sono riuscito a trovare niente di concreto. Io però sono andato a cercare con l'indolenza del romanziere, non con la tenacia del reporter». La vicenda principale narrata nel romanzo «viene da

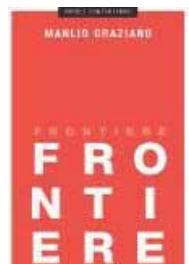
racconti, storie narrate nel mio paese in provincia di Frosinone sui collegi di suore e sui conventi, che in un territorio fortemente cattolico come il mio hanno una storia lunga e controversa. Nasce da esperienze raccontate, da testimonianze». E quello che si spalanca davanti a Pietro quando varca le porte del collegio è davvero l'inferno: tutto è sporco, freddo, trascurato, e le suore sono donne dall'animo gelido, indifferenti e severe. Nel refettorio, silenzioso e cupo, viene servito cibo rancido, ma chi prova a lamentarsi o a protestare resta a digiuno. Le suore non esitano a infliggere punizioni e cinghiate e, all'occorrenza, a rinchiudere i bambini nella torre. Per soprav-



vivere agli orrori del collegio, Pietro stringe amicizia con Mario, un ragazzino sveglio e intelligente, che le suore chiamano 'la peste' e che, più di una volta, ha tentato la fuga. E' sempre stato riacchiuffato e picchiato, ma non si è mai arreso, fino al giorno in cui una punizione più dura del solito lo fa ammalare. Grazie a lui, «Pietro comincia a scoprire in sé un coraggio nuovo, una forza che - spiega Formaggi - lo spinge verso la ricerca della libertà». Per salvare l'amico, Pietro è costretto ad affrontare il bosco delle sue paure: rimarrà un bambino indifeso, ma trasformato «perché ha scoperto - conclude l'autore - la propria capacità di resistere, di distinguere il bene dal male».

Francesco Formaggi 'Il cortile di pietra' Neripozza, 304 pagine, 18 euro

## Graziano Frontiere, tra scontri e incontri Nazionalismi di oggi ed echi della Storia



Manlio Graziano 'Frontiere' Il Mulino 168 pagine 13 euro

Possono creare fossati o mettere in comunicazione, sono reali o simboliche, ma se interpretate come 'oggetti politici' sono per natura mutevoli sia dal punto di vista della funzione che del significato. E' quanto ci ha insegnato la Storia sulle frontiere nel corso dei secoli e ci rivela oggi un presente inquieto in cui i muri sembrano essere tornati di moda. Parte da qui la breve ma densa riflessione di Manlio Graziano, studioso e professore di geopolitica a Parigi presso l'American Graduate School e la Sorbonne, che nel saggio Frontiere (il

Mulino) analizza il concetto di 'limes' e spiega i recenti 'ritorni di fiamma' dei nazionalismi delineando un quadro attualissimo e di grande lucidità. L'analisi parte da un punto di vista storico, dalla nascita delle frontiere alla loro evoluzione nei secoli, con l'invenzione delle nazioni e il principio di nazionalità, la caduta del Muro di Berlino (che ha generato il sogno, poi infranto, di un mondo senza barriere), la globalizzazione che ci ha unito ma anche diviso e il riaffermarsi dell'idea di chiusura delle frontiere con la crisi economica.

## Marzano Il dolore per la perdita di un figlio l'ostinato bisogno di amore dell'umanità



Michela Marzano 'L'amore che mi resta', Einaudi 248 pagine 17.50 euro

Può sopravvivere una madre al dolore della morte di un figlio? Michela Marzano, la scrittrice di 'Volevo essere una farfalla' e 'L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore' (Premio Bancarella 2014), cerca di dare una risposta nello struggente romanzo 'L'amore che mi resta', continuando ad indagare il mondo dei sentimenti. La protagonista, Daria pensava che l'amore potesse riparare ogni cosa. Poi Giada, sua figlia, si è uccisa. E il mondo è andato in pezzi. La sera in cui Giada si ammazza, Daria precipita in una sofferenza che nutre con devozione religiosa, perché è tutto

ciò che le resta della figlia. Una sofferenza che la letteratura non deve aver paura di affrontare. Per questo siamo disposti a seguire Daria nel suo buio, dove neanche il marito e l'altro figlio riescono ad aiutarla; davanti allo scandalo di una simile perdita, ricominciare a vivere sembra un sacrilegio. Daria si barricata dietro i ricordi. Con il calore avvolgente di una melodia, Marzano dà voce a una madre e al suo struggente e profondo. Ma parla di tutti. Del nostro desiderio di essere accolti e capiti, della paura di essere abbandonati, del nostro ostinato bisogno di amore.